

Davide Madeddu

La chiamano discarica sociale. O inferno con le sbarre. Un parcheggio per dannati che nell'arco di due anni, dal 2001 al 2003, ha ingoiato in tutta Italia 500 persone. Detenuti che, nelle carceri, sono morti per malasanità o perché suicidati. Dati terribili che le associazioni di volontariato («Antigone», «Conferenza nazionale volontario giustizia», «Lila», «A Roma insieme» e la «Fraternità») che operano nei penitenziari hanno illustrato e denunciato ai deputati delle Commissioni Affari sociali e Giustizia della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sanità penitenziaria.

«Dal 1995 a oggi si è registrato un costante aumento delle morti in carcere - denuncia Livio Ferrari presidente della «Conferenza Nazionale volontario giustizia» - e nella maggior parte si è trattato di persone giovani: circa la metà dei 500 morti tra il 2001 e il 2003 aveva meno di 40 anni». Uno scenario drammatico. «Quando parliamo di detenuti morti per malasanità - aggiunge Ferrari - indichiamo quei detenuti che avrebbero avuto bisogno di una visita specialista o di un ricovero mai avvenuto». Uomini che nella maggior parte dei casi in carcere «non ci sarebbero dovuti stare». «Pensiamo ai detenuti che hanno l'Aids conclamata o ai sieropositivi che, per legge, dovrebbero essere altrove. In strutture che, molto spesso, non esistono - continua ancora - Ma è necessario ricordare che in carcere non ci sono neppure le condizioni per garantire la salute psichica dei detenuti».

**L'ultimo passo** Ma non c'è solo la malasanità. Una buona fetta di reclusi decide di concludere il suo passaggio dietro le sbarre in maniera drastica e violenta. Uccidendosi. Trasformando il lenzuolo in un cappio o intossicandosi con le bombole di gas da campeggio che vengono utilizzate per i fornelli nelle celle. «Solo l'anno scorso si sono verificati 65 suicidi - denuncia Patrizio Gonnella, coordinatore nazionale di «Antigone» - di questi, due erano minorenni». Suicidi che, nella maggior parte dei casi, sono avvenuti tra tossicodipendenti di età non superiore ai 40 anni. «Non bisogna dimenticare che circa 17mila detenuti sono tossicodipendenti, 10mila hanno forme di disagio mentale e altri 10mila sono colpiti da malattie infettive». Situazione drammatica, i dati raccolti da «Antigone» parlano di una media di 900 tentativi di suicidio annui e 6500 atti di autolesionismo.

**Senza fiato** Condizione tragica che tende a peggiorare, come conferma Luigi Mancini, presidente dell'associazione «A buon diritto». «Il tasso di suicidi dietro le

«Antigone»: metà dei detenuti morti ha meno di 40 anni molti reclusi non compatibili con il carcere

”

Le denunce delle associazioni illustrate al Parlamento. Suicidi, ma anche il dramma dell'assistenza sanitaria: dai ricoveri negati alle infezioni, alla tragedia dei sieropositivi

E poi sovraffollamento, abbandono Lo psicologo dell'istituto Quartucci: «Si spende solo per la sicurezza delle strutture, niente per il reinserimento»

# La strage silenziosa Dietro le sbarre 500 morti in tre anni

65 suicidi nel 2003, casi triplicati dal 1990: i numeri del disastro

«Non è facile reperire i dati sui suicidi dietro le sbarre da un po' di tempo a questa parte c'è un vero e proprio muro di silenzio». Patrizio Gonnella di «Antigone» non ha dubbi. Per questo motivo «quando si parla si possono avere solo cifre parziali». Circostanza che ha anche un'altra spiegazione, come spiega Livio Ferrari: «Molto spesso nei referti viene indicato solamente arresto cardiocircolatorio». Una spiegazione che spesso ne cela altre, ben diverse.

A contendersi una sorta di primato sui suicidi dietro le sbarre sono Roma e Sardegna seguite da Piacenza, Macerata, Genova, Viterbo, Ancona, Modena, Verbania, Como, Bologna, Aversa, Secondegliano, Marsala, Agrigento, Pesaro e Busto Arsizio. Che in totale fa, secondo il secondo rapporto di «A Buon Diritto», 65 detenuti suicidati, e due dei quali in istituti minorili. Non è felice però neppure il bilancio dei primi tre mesi del 2004: secondo il sito

«www.ristretti.it» dietro le sbarre si sono consumati 5 suicidi, 2 omicidi e inoltre sono state registrate 3 morti per malattia, 1 per overdose e 3 per cause non ancora accertate. Trend della disperazione in crescita, dato che nell'arco di 13 anni è triplicato. Per la precisione, da una parte c'è il raddoppio dei detenuti (31.676 nel 1990 e quasi 60mila oggi), dall'altra il numero dei suicidi. 23 nel 1990 contro i 67 denunciati dall'associazione Antigone, l'anno scorso. Nel corso di questi anni anche il tasso di suicidi per 10mila detenuti è cresciuto. Si è passati dal 7,3 del 1990 al 13 del 2003. A leggere i dati elaborati da «A buon diritto» relativi alla ricerca «Così si muore in galera» 2002 si scopre, per esempio che nel 1995 il numero dei detenuti suicidi è di 50 unità. Dato che diminuisce l'anno successivo, di appena quattro unità che poi aumenta nel 2001 e va crescendo nel 2002 e nel 2003.

## Napoli

### Un Osservatorio permanente per i diritti dei carcerati

**NAPOLI** È una sorta di ancora di salvezza per i detenuti. Si chiama Osservatorio permanente sul carcere e l'ufficio del garante per i diritti dei detenuti ed è stato istituito la settimana scorsa dal Comune di Napoli. Un'iniziativa ufficializzata nella sala consiliare del Municipio di Napoli nata dopo le e le richieste che il «Laboratorio per le città socia-

li», associazione formata da Psichiatria Democratica, dalla Funzione pubblica della Cgil, dalla sezione di Napoli di Magistratura Democratica e dai Cantieri Sociali Napoli, aveva presentato all'amministrazione comunale.

«La proposta si muove nel solco di una analoga esperienza già sperimentata a Napoli - spiega Emilio Lupo di Psichiatria democratica - dove nel '97 l'Amministrazione Comunale disponeva la costituzione di un proprio Osservatorio sul carcere coordinato dall'Assessore alle Politiche Sociali, con la partecipazione di varie realtà istituzionali e del volontariato e il coinvolgimento dei direttori degli Istituti penitenziari e dei magistrati di sorveglianza».

Iniziativa importante che dovrebbe garantire un vero e proprio collegamento tra le strutture detentive e le associa-

zioni. Un'iniziativa che dovrebbe ripercorrere quella già avviata dal Comune di Roma con lo scopo di aiutare chi ha sbagliato.

«Pensiamo all'Osservatorio come un luogo in cui si possano acquisire, nel rispetto delle competenze e delle prerogative dell'amministrazione penitenziaria - conclude Lupo - elementi di conoscenza diretta sulle condizioni delle strutture carcerarie napoletane per approfondire le problematiche relative alle condizioni di vita dei detenuti, ai loro rapporti con le strutture di controllo sia interne che esterne agli istituti penitenziari cittadini, alle loro condizioni sanitarie, alle condizioni particolarmente difficili dei detenuti extracomunitari».

d.m.

## la storia di Carmine

# Se un detenuto modello si mette il cappio al collo

**U**n dramma nel dramma. In carcere cercava di riconquistare la normalità. Quella che un passato non proprio felice gli aveva negato. Non è riuscito a raggiungerla. Si è ucciso un paio di notti fa, impiccandosi con un lenzuolo trasformato in cappio, in una delle sale dove era stato sistemato in via provvisoria. Giusto una notte, prima di essere riassegnato alla sua cella. Carmine Notturmo, operaio di 37 anni di Napoli al carcere di Vibo Valentia ci era arrivato un anno fa. Ci sarebbe dovuto rimanere sino a dicembre del 2006. Scontava una condanna per rapina e altri reati collegati al mondo degli stupefacenti. Dopo l'arresto e la carcerazione a Poggioreale il trasferimento in Calabria. «Era arrivato al carcere di Vibo perché Poggioreale era sovraffollato - dice Chiara Iole dell'associazione Antigone - ma secondo quanto confermano anche i responsabili della struttura penitenziaria si era adattato subito».

Al carcere di Vibo Valentia Carmine Notturmo, aveva deciso di cambiare vita e prendersi il diploma di scuola superiore che non aveva mai raggiunto. Proprio per questo motivo aveva iniziato a seguire le lezioni che, nella struttura penitenziaria costruita nel 1997, i docenti dell'Irc (istituto tecnico commerciale) tengono ai detenuti. «Detenuto modello, mai un litigio, mai un atto di autolesionismo, mai una lamentela», ha raccontato la direttrice della struttura alla responsabile di Antigone. Nella struttura penitenziaria, che contiene 350 detenuti contro una capienza di 330, era considerato «persona tranquilla». Uno che, dietro le sbarre, era riuscito a trovare un impegno fra le tante iniziative che l'amministrazione penitenziaria riesce a organizzare. «Nonostante fosse introverso si era iscritto anche al laboratorio teatrale - racconta ancora la rappresentante di Antigone - e a Natale aveva

recitato nello spettacolo Natale in casa Cupiello». Vita tranquilla in un carcere che organizza anche corsi di formazione professionale per tecnici della refrigerazione, falegnami, intervallata solamente dalle visite e dai lunghi colloqui che sosteneva ogni settimana con i suoi parenti. «Aveva un particolare attaccamento alla scuola - aggiunge ancora la rappresentante di Antigone - pare infatti che ogni volta che veniva accompagnato per i processi a Napoli, chiedesse di rientrare in giornata a Vibo per non perdere le lezioni dell'Irc. Voleva a tutti i costi prendere il diploma».

Giovedì scorso, invece, un fatto che nessuno avrebbe immaginato. Prima il viaggio a Napoli per uno dei processi ancora aperti, poi il ritorno in carcere e il suicidio durante la notte. «Sappiamo che era un giovane molto introverso - racconta Livio Ferrari, presidente della Conferenza nazionale volontariato Giustizia - e che la notte,

appena rientrato da Napoli sia stato sistemato nella zona dei nuovi arrivi». L'area in cui vengono sistemati i detenuti che fanno il loro ingresso nella struttura penitenziaria. «Pare sia stato lasciato da solo - dice ancora Ferrari - e questo fatto potrebbe aver influito negativamente. Magari facendo scoppiare quel meccanismo che alla fine porta al suicidio». E, infatti, Carmine Notturmo ha trasformato un lenzuolo in cappio, e dopo aver legato un'estremità alla grata della finestra e l'altra al collo si è lasciato andare. L'hanno trovato di prima mattina gli uomini della vigilanza che hanno chiesto l'intervento degli infermieri e del personale di soccorso. Ogni tentativo di salvare il giovane napoletano è stato vano. Carmine Notturmo è morto poco più tardi. «Probabilmente - conclude Ferrari - se non fosse rimasto da solo la situazione sarebbe andata in maniera differente».

d.m.

«A buon diritto»: in Italia oggi il rapporto tra detenuti e popolazione nazionale è lo stesso del dopoguerra

”



Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

in edicola con  
**l'Unità**  
a 3,50 euro in più

a cura di  
Giuseppe Francesconi e Gustavo Salsa  
**Venticinque storie di internamento e lavoro coatto nella Germania di Hitler**

«Noi eravamo così demoralizzati, quasi rassegnati al peggio, che la cosa ci sembrava normale. Eravamo noi che non eravamo più normali, assomigliavamo più alle bestie che agli uomini».

## l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publicompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieni 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera dei deputati sono vicini al compagno Giulio Calvisi per il lutto che lo ha colpito con la morte del caro padre

**DOMENICO CALVISI**

Il giorno 20 maggio è venuto a mancare

**WALTER PUGLIOLI**

Ciao nonno. Ivan, Maria Teresa, Roberto e Rina.

San Pietro in Casale (Bo), 21 maggio 2004

Se n'è andato il compagno

**ARTURO BERTOLDO**

Per cavalcare sulle verdi praterie dove splende il sole dell'avvenire. I famigliari

Milano, 19 maggio 2004



Un detenuto mentre legge in cella

Foto di Ciro Fusco/Ansa